

anno V n°40 (07.11.2002)

sommario

1. Berlusconi presto da Schröder per sciogliere il nodo di Galileo.
2. Turchia, "aspettare prima di giudicare" dicono alla Farnesina.
3. Il governo blocca l'alzabandiera austriaco a Trento.
4. Un emendamento di An riapre la partita sugli esuli.
5. Vaticano, nuovo nunzio in Russia, lo ha scelto Berlusconi.
6. Un protagonista dell'ingresso nell'Ue è il nuovo ambasciatore oeco.
7. Sviluppo sostenibile, a Milano il nono vertice mondiale.
8. Italia in soccorso dell'Uruguay.
9. L'agenda del diplomatico

4. Un emendamento di An riapre la partita sugli esuli. Rischia di riaprire una partita che sembrava chiusa l'approvazione di un emendamento alla Finanziaria dei deputati di An Roberto Menia, Alberto Giorgetti e Antonio Pepe, che ha esteso ad altre categorie di esuli (Eritrea, Etiopia, Libia) e alle imprese che hanno subito perdite all'estero lo stanziamento di 450 milioni di euro in tre anni a favore degli esuli istriani, giuliani e dalmati. Nelle intenzioni del governo lo stanziamento doveva mettere la parola fine alla questione dei beni immobili abbandonati dai 330 mila esuli fuggiti dal regime titino. Ma è chiaro che, spalmando quei soldi anche su altre categorie, la cifra è destinata a essere molto inferiore e non più soddisfacente per le associazioni della diaspora giuliano-dalmata. Non a caso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ha parlato di un "errore" e si è appellato ai deputati triestini del Gruppo misto e ad altri "amici del centrosinistra" perché riportino alla versione originaria l'articolo 29 (divenuto con l'emendamento articolo 32). In un incontro avvenuto lunedì, una delegazione delle maggiori associazioni degli esuli ha chiesto a Giovanardi che i 450 milioni non debbano essere divisi con altre categorie e ha lasciato trasparire la delusione per l'emendamento presentato da un partito storicamente vicino alla loro battaglia. Il deputato triestino Roberto Menia ha replicato che non c'è alcun errore, solo che il governo deve rifondere tutti gli esuli, "anche quelli cacciati da Gheddafi". Aggiungendo però che se non verranno trovati ulteriori finanziamenti l'emendamento verrà ritirato. In ogni caso, sostiene Menia, "se ci sarà bisogno di più denaro per far fronte alle nuove esigenze sarà reperito", sottolineando però che "non è detto che i 450 milioni di euro assicurino l'indennizzo equo e definitivo" per gli esuli istriani. A quanto pare l'emendamento è il frutto da una parte della volontà di venire incontro alle richieste dei rimpatriati dalla Libia, fattisi sentire in occasione della recente visita di Silvio Berlusconi a Tripoli; dall'altra di una volontà di lasciare aperta la partita sui beni degli esuli nel momento in cui si tratta con la Croazia sulla restituzione di qualche immobile. (das)

08/11/2002

Da Velino Diplomatico x Giovanna che ha...